

Da Stalettì l'Anpci rilancia le proprie richieste. E avverte: il Pnrr sta strangolando gli enti

Piccoli comuni utili al Paese

Franca Biglio: sono l'ossatura dell'Italia, non uno spreco

DI GIACOMO ANTONELLI

No all'associazionismo obbligatorio, semplificazione dei bandi Pnrr per i piccoli comuni, risorse adeguate per scuole, sanità e sicurezza, incentivi alle attività produttive, semplificazione normativa, eliminazione del limite di mandato, ripristino dell'elezione diretta degli organi delle province e delle città metropolitane, sostegno finanziario per i costi sopportati dai piccoli comuni che si fanno carico dei minori inseriti in comunità. Sono solo alcune delle richieste che l'Anpci ha rilanciato con forza da Stalettì (Cz) dove il 16 e 17 settembre si è tenuta la XXII assemblea nazionale (XVII festa nazionale dei piccoli comuni d'Italia). Nella splendida cornice di Caminia, rinomata località balneare della costa degli Aranci sul mar Jonio, i sindaci dell'Anpci, guidati dalla presidente **Franca Biglio**, sindaco di Marsaglia (Cn), hanno lanciato un messaggio chiaro sia al governo di **Mario Draghi**, attualmente in carica, che al futuro governo di centro-destra probabilmente guidato da **Giorgia Meloni**: basta con gli incentivi a pioggia per le fusioni, un meccanismo che finisce per drogare il consenso popolare verso gli accorpamenti con il risultato che, quando poi i soldi finiscono, gli enti si rendono conto dello sbaglio fatto e chiedono di tornare indietro. Per l'Anpci devono invece essere finanziate le convenzioni



Il sottosegretario Gabrielli e le autorità civili e religiose presenti



Il passaggio della chiave dei piccoli comuni al sindaco di Stalettì

che rappresentano uno strumento associativo snello ed economico.

Altro punto cruciale del programma Anpci per il 2022-2023 è il riconoscimento con pari dignità rispetto alle altre associazioni delle autonomie e la conseguente partecipazione (a pieno titolo e non solo come uditori) alla Conferenza Unificata. Una possibilità finora sempre preclusa. Da Stalettì (nuova capitale dei piccoli comuni d'Italia) dopo la cerimonia del passaggio della Chiave dei piccoli comuni che il sindaco **Alfonso Mercurio** ha ricevuto dal sindaco di Bomarzo, **Marco Perni-**

coni, l'Anpci ha ribadito l'essenzialità dei piccoli comuni, vere sentinelle del territorio, indispensabili per tenere insieme il Paese non solo dal punto di vista amministrativo ma anche da quello ambientale e idrogeologico come dimostrano ogni anno le ricorrenti tragedie ambientali, frutto spesso dello spopolamento dei comuni montani.

I piccoli comuni, è stato ribadito, non devono essere considerati come un costo, uno spreco di risorse, una diseconomia, ma come un'opportunità. Parole rilanciate anche dal sottosegretario alla presidenza del consiglio **Franco**

Gabrielli, da sempre ospite fisso delle assemblee dell'Anpci. Assieme al prefetto di Catanzaro, **Maria Teresa Cucinotta**, Gabrielli ha riaffermato la strategicità dei mini-enti. Una strategicità che impone rispetto e che non può cedere il passo a presunte logiche di risparmio grazie ad economie di scala che sono più ipotetiche che reali, visto che, come più volte certificato dalla stessa Corte dei conti, le fusioni e in generale tutti gli accorpamenti forzosi finiscono per generare più costi dei risparmi attesi.

Altro tema caldo dell'assemblea Anpci (e non poteva essere diversa-

mente) è stato il Pnrr. I piccoli comuni sono in difficoltà con i bandi e chiedono di avere più voce in capitolo nella destinazione delle risorse e nell'individuazione delle priorità di intervento. Non solo. I sindaci dei mini-enti chiedono che Cassa depositi e prestiti predisponga prestiti ponte per garantire la liquidità ai comuni assegnatari dei fondi, in modo che i municipi non si trovino a dover finanziare i progetti con risorse proprie. Completano il quadro della piattaforma rivendicativa 2022-2023 approvata a Stalettì anche le richieste di ripristinare integralmente il contributo statale per le spese elettorali sostenute dai comuni e la copertura delle maggiori spese che i comuni sosterranno per gli adeguamenti stipendiali previsti dal nuovo Ccnl delle funzioni locali.

Per i soci ANPCI
Servizi Gratuiti
e riduzione
quota associativa
ASMEL
www.asmel.it

Pagina a cura

5000 abitanti
A.N.P.C.I.
Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia

— © Riproduzione riservata —

RICHIESTA L'Anpci nel Cal Sardegna

L'Anpci ha chiesto alla regione Sardegna di poter sedere nel consiglio delle autonomie locali (Cal) della regione. La richiesta è stata inviata dalla presidente Franca Biglio al presidente della giunta regionale Christian Solinas e al presidente del consiglio regionale Michele Pais. Biglio ha ricordato come molti comuni sardi facciano parte dell'associazione, "collaborando assiduamente e conferendo nuovo impulso all'Anpci". Di qui la richiesta di un incontro con una delegazione Anpci della regione Sardegna che ad oggi fa capo al sindaco del piccolo comune di Serri, Samuele Gavianu, componente del Direttivo nazionale e rappresentante Anpci Sardegna, per illustrare le difficoltà vissute dai piccoli comuni e chiedere la partecipazione al Cal.

— © Riproduzione riservata —

Un successo la prima edizione del premio letterario Anpci

Piccoli comuni, luoghi di poesia e letteratura. La seconda giornata della XXII assemblea nazionale Anpci di Stalettì (Cz) è stata dedicata alla consegna del primo premio letterario Anpci, riconoscimento assegnato alle opere che hanno saputo portare alla luce e valorizzare le problematiche ma anche le specificità dei piccoli comuni. A valutare le opere è stata la commissione, presieduta dal professor Francesco Garofalo, docente di storia delle istituzioni politiche e sociologia presso l'Università di Catanzaro e di cui hanno fatto parte il prof. Antonio Argenti, docente Unical, Ida Paola Cerenzia, esperta di contabilità pubblica, Laura Marchetti, antropologa e docente, Daniela Maletta, docente e psicologa scolastica, Carmela Pistone, avvocatessa ed esperta di politiche locali, Antonio Filardi, ingegnere ed esperto di archeologia, Eugenio Maria Gallo, professore eme-

rito in discipline letterarie, Valerio Grosso, giornalista e sindaco, Antonio Pettinato, professore emerito di storia e filosofia, Giuseppe Pizzuti, docente in materie letterarie, Enrico Vignati sindaco e scrittore, Zaccaria Spina, avvocato e giornalista. Alla cerimonia di premiazione (organizzata in presenza e da remoto grazie al collegamento con alcuni vincitori) hanno partecipato alunni e docenti delle scuole del territorio e rappresentanti del mondo accademico e culturale calabrese. La commissione ha premiato con un doppio riconoscimento Gabriella Brumat Dellasorte, scrittrice goriziana del comune di Turriaco, che si è aggiudicata il primo premio sia nella categoria racconti lunghi con l'opera "Il club delle rondini" sia nella sezione racconti brevi con "Storia della Bisiacaria". La scrit-

trice è stata accompagnata in Calabria da una nutrita rappresentanza del gruppo Costumi tradizionali Bisiacchi di cui è socia fondatrice. La categoria romanzo inedito ha visto invece prevalere Annalisa Nozza e Mara Bozzolan con "Il paese dei due castelli". Grazie ad un lavoro di ricerca e ascolto di testimonianze, le due autrici hanno fatto rivivere una vicenda del 1943 ambientata in entrambi i castelli di Cavernago (Bg). Per la sezione fiabe e favole si è aggiudicata il primo premio la fiaba "Mengone Torricelli, una storia tra sogno e realtà". L'opera è stata scritta dalla classe 4° della scuola elementare di Monte San Pietrangeli, in provincia di Fermo, coordinata dalla maestra Licia Speranzini. Infine nella categoria poesie inedite si è aggiudicato il primo premio l'opera "I racconti del corvo" di Enrico Romanelli. Menzioni speciali per le poesie "La ballata di Arta da Murice" di Paolo Piccini del comune di Morciano di Leuca (Le) e "Nostalgia" di Suor Anna Coser. Nella sezione racconti brevi menzione per Eusebio Luigi Mattea del comune di Langosco (Pv) con "Alcune considerazioni sull'amicizia".

— © Riproduzione riservata —



Un momento della premiazione

scrittrice goriziana del comune di Turriaco, che si è aggiudicata il primo premio sia nella categoria racconti lunghi con l'opera "Il club delle rondini" sia nella sezione racconti brevi con "Storia della Bisiacaria". La scrit-



Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Senza fondi i comuni non possono pagare le imprese. O sono costretti a indebitarsi

Lavori, il governo non paga In ritardo il secondo acconto (60%). Mini-enti al collasso

DI FRANCESCO CERISANO

Lo Stato non paga i contributi per i lavori (dalla messa in sicurezza degli edifici, all'adeguamento sismico delle scuole e all'efficientamento energetico) e i comuni che hanno preso impegni con imprese e fornitori sono costretti ad anticipare somme di cui non hanno la disponibilità, con il rischio di dover ricorrere a mutui e anticipazioni di cassa.

Le lungaggini burocratiche e la farraginosità dei meccanismi di finanziamento stanno creando più di un problema soprattutto ai piccoli comuni che, dopo aver ricevuto l'anno scorso la prima tranche di risorse pari al 20%, attendono di ricevere il secondo acconto (pari al 60%) dei contributi. Soldi che consideravano già in cassa, e necessari per pagare gli appaltatori, e che invece Mef e ministero dell'Interno non stanno riversando ai municipi. Il motivo? Presunti inadempimenti burocratici nel caricamento sulla piattaforma Bdap dello stato di

avanzamento dei lavori. Ma anche, come nel caso dei contributi che il Miur eroga per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico delle scuole, la momentanea indisponibilità di un portale necessario al monitoraggio e alla rendicontazione delle opere. Insomma, un pasticcio burocratico che sta strangolando i piccoli comuni, aggravato dal fatto che, nel caso delle risorse previste dal dm Viminale-Mef del 23 febbraio 2021, si tratta di fondi per la sicurezza del territorio che sono confluiti nel Pnrr (missione 2, Componente 4, investimento 2.2).

Le segnalazioni che negli ultimi mesi stanno arrivando sui tavoli ministeriali sono moltissime e state raccolte e rilanciate dall'Anpci, l'Associazione nazionale dei piccoli comuni, a cui i sindaci stanno chiedendo aiuto per uscire dallo stallo.

Qualche esempio per capire la portata del problema. A Prazzo in provincia di Cuneo, il sindaco **Gabriele Licce** attende un contributo di 423 mila euro (una cifra enorme per un comune di 176 abi-

tanti). La condizione per il pagamento è che la verifica dei lavori sia avvenuta attraverso la Banca dati della amministrazione pubbliche. "Tutto è avvenuto correttamente", lamenta il sindaco Lice, "ma dei soldi nessuna traccia, nonostante le tante mail di chiarimenti, senza risposta, inviate via Pec al ministero dell'Interno".

Stessa situazione ad **Orsara Bormida** (410 abitanti in provincia di Alessandria). Anche in questo caso il comune non riesce ad avere risposte dal ministero dell'Interno, in merito all'erogazione del secondo acconto del 60% del contributo lavori pubblici, finanziato con fondi Pnrr. Il comune risulta assegnatario del contributo ai sensi dei commi 139 e seguenti dell'art. 1 della legge 30/12/2018, n. 145, per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio.

Il decreto Viminale-Mef del 23 febbraio 2021 ha riconosciuto al comune risorse per 290.000 euro per la messa in sicurezza di un versan-

te in frana. Successivamente tali opere sono confluite in quelle finanziate dai fondi di Pnrr (missione 2, Componente 4, investimento 2.2). Il comune ha chiesto al dipartimento finanza locale del Viminale delucidazioni in merito alla mancata erogazione della quota del 60 per cento del contributo assegnato, ma anche in questo caso non sono arrivate risposte. Eppure l'ufficio tecnico dell'ente sostiene di aver correttamente caricato sul sistema di monitoraggio delle opere pubbliche della Banca Dati Bdap l'avvenuto affidamento dei lavori. Ad oggi il comune ha ricevuto la sola quota di acconto del 20 per cento ed ora, dovendo pagare il primo e il secondo Stato di avanzamento lavori dei lavori, si trova costretto ad anticipare somme di cui non ha disponibilità, con il rischio di dover poi ricorrere ad un'anticipazione di cassa in assenza di erogazione del

contributo.

Anche il Miur non paga

Anche il Miur non paga i contributi ai piccoli comuni. In questo caso si tratta dei contributi per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico delle scuole. La situazione sta diventando piuttosto incresciosa perché, come ammesso dal ministero, i ritardi nei pagamenti sono imputabili allo stesso Miur a causa della momentanea chiusura degli applicativi per la rendicontazione e il monitoraggio degli interventi. E sta causando danno erariale ai mini-enti costringendoli a pagare interessi di mora per il ritardato pagamento agli appaltatori. A denunciare una situazione ormai prossima al default è **Filippo Sica**, sindaco del comune di **Montefiore Conca** in provincia di Rimini, che lo scorso 12 maggio ha inviato una pec al Miur reclamando il pagamento di 447 mila euro spettanti all'ente. Ma non ha mai avuto risposta. Si tratta, come detto, dei contributi per l'efficientamento della scuola primaria, assegnati al comune con decreto ministeriale n. 192/2021. Potendo contare su tale stanziamento, l'ente ha anticipato spese per 290 mila euro, al fine di rispettare i tempi medi di pagamento e non essere obbligato alla costituzione del fondo garanzia debiti commerciali.

Nello scorso mese di febbraio il comune ha inoltrato al Miur l'apposita rendicontazione sui lavori eseguiti ex art. 158 Tuel, ma il ministero ha segnalato che sia il monitoraggio che la rendicontazione sarebbero dovute essere effettuate su un portale ancora non disponibile. "Abbiamo interpellato più volte il Miur per accedere al nuovo portale senza ottenere alcun riscontro", lamenta il sindaco in una lettera inviata alla presidente dell'Anpci **Franca Biglio**. "Le finanze del nostro piccolo comune non ci consentono di sostenere ulteriori anticipi di fondi per il pagamento dei lavori eseguiti".

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

DISCO VERDE AL DECRETO IN CONFERENZA UNIFICATA

Al via l'anagrafe degli statali

DI GIOVANNI GALLI

Al via l'anagrafe dei dipendenti pubblici, strumento essenziale (previsto dal Pnrr) per capire quali sono le risorse umane e professionali presenti all'interno della pubblica amministrazione e favorire i processi di sviluppo delle competenze e di reclutamento.

Il disco verde al decreto che disciplina il funzionamento dell'Anagrafe è arrivato dalla Conferenza unificata di mercoledì. Il decreto messo a punto dal ministro della funzione pubblica **Renato Brunetta** con il concerto del ministero dell'economia e delle finanze, del Dipartimento della Trasformazione digitale e delle regioni, istituisce l'Anagrafe presso il dipartimento di palazzo Vidoni.

La banca dati sarà composta a partire dalle informazioni già disponibili presso il sistema NoiPA del ministero dell'Economia e delle finanze, che garantisce il calcolo dei cedolini di circa 1,9 milioni di dipendenti pubblici. Per il restante personale, sarà l'Inps a fornire le informazio-

ni che le amministrazioni periodicamente trasmettono per gli obblighi contributivi.

Come detto, l'Anagrafe servirà per capire quali sono le risorse umane e professionali presenti all'interno della pubblica amministrazione e per favorire i processi di sviluppo delle competenze e di reclutamento.

Per ridurre al minimo i costi e i tempi di realizzazione, i dati anagrafici dei dipendenti saranno validati dall'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr), mentre quelli sugli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici saranno acquisiti direttamente dalla banca dati già disponibile presso il Dipartimento della funzione pubblica.

L'Anagrafe dei dipendenti pubblici sarà propedeutica alla realizzazione del fascicolo elettronico del dipendente, che a regime sarà integrato con le informazioni acquisite dal portale inPA e conterrà le informazioni sul percorso professionale di ogni lavoratore pubblico, dalla formazione alla mobilità.

FONDI MIMS Stalli rosa e per disabili in 781 enti

In arrivo contributi ai comuni per realizzare 9.008 "stalli rosa" per la sosta dei veicoli delle donne in gravidanza o di genitori con bambini fino a due anni e 2.432 spazi relativi alla sosta dei veicoli al servizio delle persone con disabilità, già realizzati o da realizzare, con un impegno economico complessivo di oltre cinque milioni di euro. Sono i dati derivanti dalle 781 istanze pervenute tra il 27 luglio e il 20 settembre attraverso la piattaforma del ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), che impegneranno la totalità del fondo istituito dalla legge di bilancio 2021.